mitato aretino costituitosi a questo fine ed anche a richiesta degli altri progetti che il Governo aderì per condiscendenza a comunicare i progetti stessi alla Commissione stata nominata con decreto dell'8 novembre 1902. E questa Commissione, come vengo a dire e come per maggiore esattezza leggerò col decreto che la ebbe a nominare, fu precisamente costituita per lo studio della Bologna-Firenze, e perciò l'invio ad essa di questi altri progetti non poteva rappresentare se non una mera condiscendenza ai richiedenti, basata sul fatto che i progetti stessi, riguardando una nuova linea Bologna-Roma, pareva non dovessero essere totalmente estranei agli studi di una nuova Commissione che si occupava della Bologna-Firenze. Ora questa Commissione, la quale è stata istituita, come ripeto, esclusivamente (leggo l'articolo primo del decreto che costituisce la Commissione) coll'incarico « di studiare e riferire sul modo più opportuno per risolvere il problema di una comunicazione ferroviaria direttissima fra Bologna e Firenze, esaminando anche la convenienza, sotto ogni aspetto, di adottare la trazione elettrica sulla esistente linea Porrettana ».questa Commissione, ripeto, ha tempo fino al luglio del 1904 a presentare la sua relazione. Si disse, e fu scritto, che questa Commissione avrebbe in massima approvato il progetto dell'ingegnere Protche con alcune modificazioni; ma fino ad ora non sono che notizie non ufficiali le quali non formano parte di deliberazioni della Commissione stessa, di cui sia stato reso noto il tenore. Ho voluto fare questa storia un po' dettagliata, un po' lunghetta, anche delle aspirazioni, e dei voti che si sono riferiti alle aspirazioni stesse, per venire ad una soluzione. Il collega Sanarelli domanda quali siano i criteri del Governo sulla direttissima nazionale Bologna-Roma. Ed io debbo rispondere che non è allo studio la linea Bologna-Roma, ma è allo studio la linea Bologna-Firenze. Però in esito alle obbiezioni circa alla non convenienza di tagliare fuori la città di Firenze, come sarebbe la conseguenza di quei primi progetti, attualmente alla Commissione la quale doveva studiare questo argomento, venne col decreto 8 novembre 1902 dato compito tassativamente limitato alla linea direttissima Bologna-Firenze, e non esteso a quell'altra linea Bologna-Roma non toccante Firenze, quale taluni progetti avrebbero appunto stabilito.

PRESIDENTE. Ha facoltà l'onorevole Sanarelli di dichiarare se sia o no sodisfatto della risposta data dall'onorevole sottosegretario di Stato alla sua interrogazione.

SANARELLI. Questa mia interrogazione è stata suggerita da notizie ripetutamente apparse nei giornali della capitale e di altrove, secondo le quali la Commissione Reale avrebbe scelto e proposto per l'attuazione pratica, un progetto di direttissima Bologna-Firenze. Non potevo essere in grado di sapere se tali notizie fossero o no esatte, ma dichiaro che la risposta dell'onorevole sotto-segretario di Stato non mi ha sodisfatto, non solo perchè egli mi ha rivelato quale sia stato effettivamente l'incarico della Commissione Reale, ma esclude esplicitamente che il programma ferroviario nazionale quale venne enunciato in quest'Aula, dagli onorevoli Zanardelli e Balenzano, circa l'attuazione di una linea direttissima che consenta di percorrere il tratto Napoli-Milano in 9 o 10 ore, sarà per essere mantenuto anche dall'attuale Governo dell'onorevole Giolitti.

L'onorevole sotto-segretario di Stato non può ignorare che nella seduta del 3 maggio 1902, l'onorevole Balenzano, rispondendo a due interrogazioni degli onorevoli Rava e Torrigiani circa il tracciato di questa direttissima, affermò che la via da prescegliersi sarebbe stata quella che avesse consentito di trasportare con maggiore rapidità i passeggieri e con minore dispendio le merci, aggiungendo questi testuali parole: ed io credo che in tali conclusioni verrà quella Commissione Reale che sono per nominare, la quale dovrà inspirarsi non ad interessi locali ma ad interessi generali, trattandosi di una ferrovia internazionale.

Ma oggi io, ricordando quella risposta dell'onorevole Balenzano, alla quale fece eco nobilissima l'onorevole Rava, dicendo che si augurava che la direttissima rispondesse alle esigenze ed ai bisogni del paese, mi domando come il Governo possa tener fede al programma dell'onorevole Zanardelli quando dice che con un decreto reale è stata nominata una Commissione con l'incarico di studiare una direttissima Bologna-Firenze, che abbia per capisaldi queste due città. Per quanto io sappia, Firenze non rimane nel tratto che unisce nel più breve percorso la capitale col vertice del triangolo dell'Alta Italia che fa capo a Bologna; effettuare quindi la direttissima Firenze-Bologna significa rinunciare del tutto al concetto di una direttissima d'interesse nazionale, significa abbandonare quella soluzione del problema della grande direttissima italiana la quale deve tener conto non d'interessi locali, per quanto meritevoli di considerazione, ma della necessità imperiosa che ha l'Italia di possedere una ferrovia che utilizzi razionalmente il grande vantaggio che può provenirle dal suo sporgere in mezzo al mare Mediterraneo.

Ora se questa Commissione reale ha di fatto